

Sentiero Urbano della Libertà n° 9

Tappa 7 Contra' Cavour - angolo Corso Palladio



Per raggiungere la presente tappa, partendo dall'ingresso del Palazzo Municipale, occorre ritornare indietro per una ventina di metri: a sinistra si apre **Contra' Cavour**.

Targa toponomastica – ex Contra' Giudei

Alzando lo sguardo e cercando sul muro esterno del Municipio, si trova la targa di intitolazione della Contra' Cavour.

Nella parte inferiore viene evidenziato il vecchio nome, Contra' dei Giudei, in ricordo del fatto che a Vicenza a partire dal XIV secolo esisteva un quartiere ove vivevano gli ebrei.

Al termine degli anni Trenta del secolo scorso, Vicenza dovette fare i conti con le leggi razziali fasciste del 1938.

Giambattista Giarolli, nel suo libro "Vicenza nella sua toponomastica stradale", ricorda che la vicina Via dei Giudei perse la sua denominazione il 23 agosto 1941, diventando Via dei Nodari.

La questione del nome delle vie era diventato un pallino dei fascisti: le colonne del quotidiano locale *Il Popolo d'Italia* divennero un pulpito per varie lamentele.



“Pare impossibile, ma è vero: a Vicenza esiste tuttora la Via dei Giudei. In occasione della visita del Duce alla nostra città, nel settembre del 1938/XVII, in seguito a proteste di privati cittadini la scritta fu cancellata e tale è rimasta. Ma di cambiar nome alla via non se ne è più parlato. Pare che per decidere di tanto grave cosa, occorranو riunioni su riunioni di commissioni e pratiche su pratiche. Intanto gli abitanti della via (...), dove abitano? Ancora in Via dei Giudei, o in una via senza nome?».

Tratto dalla ricerca a cura di Antonio Spinelli da:

<https://www.internamentoveneto.it/wp-content/uploads/2022/10/Lodonomastica-e-il-fascismo-a-Vicenza-1.pdf>

“La comunità ebraica a Vicenza era sempre stata numericamente limitata e soprattutto mai autoctona.

Solo nel Quattrocento era aumentata, ma la loro presenza terminò ufficialmente nel Veneto il 21 aprile 1486 e a Vicenza qualche anno dopo.

Ritornarono forse nel 1600: c'è un cippo al cimitero ex israelitico che menziona “ebrei del 1873”, il che significa che la presenza in città c'era. Un documento conservato all'Archivio di Stato Ebraico a Gerusalemme, può far supporre che solo verso la fine del 1800 gli Ebrei abbiano deciso di aver un loro cimitero, quando sono parzialmente cessati gli editti di estradizione. Si legge infatti che un bando del 24 agosto 1799 invitava gli Ebrei a lasciare Vicenza e provincia, ma il 5 settembre 1799 il decreto venne ritirato.”

Intervista orale a Paola Farina del 13 aprile 2026

“E' probabile che anche a Vicenza avessero nella contra' de' Zodii (ora Cavour) un luogo riservato al culto e allo studio ed è certo che vicino a porta Lupia avevano una «domus perantica» deputata a cimitero. [...]”

Le reazioni popolari contro gli Ebrei, accusati di speculare sulle strettezze dei miseri, dovevano essere assai vivaci intorno alla metà del sec. XV. [...].

Ma a rendere impossibile tale convivenza tra Ebrei e Cristiani sopravvennero i noti fatti relativi all'uccisione in Trento di un bambino di nome Simone e di un altro bambino di nome Lorenzino a Marostica, che allora apparteneva ecclesiasticamente alla diocesi di Padova e civilmente alla provincia di Vicenza.”

Giovanni Mantese, “Memorie storiche della Chiesa vicentina “ vol. III parte seconda, Neri Pozza 1964, pp. 480-482

Per quelle due morti vennero accusati ingiustamente gli ebrei, imputati di “omicidi rituali”.

Durante la Guerra, in Provincia la popolazione ebraica aumentò vistosamente a seguito delle leggi antiebraiche, che prevedevano l’internamento o il domicilio coatto degli ebrei stranieri che entravano in Italia.

Dagli studi di Gramola e De Zotti risulta che durante il fascismo dall’estate 1941 all’8 settembre 1943 gli ebrei stranieri, che scontano almeno un periodo di internamento nel Vicentino furono in totale 615, internati in una trentina di comuni.

Furono internati anche 13 albanesi, 12 britannici, 1 greco, 1 statunitense e 68 jugoslavi. Quasi tutti costretti al domicilio coatto.